

7. Sicurezza¹

Gli indicatori oggettivi e soggettivi che misurano l'evoluzione della sicurezza nel nostro Paese nel 2019 si trovavano su livelli migliori o stabili rispetto alla situazione di una decina di anni prima, ad eccezione dei borseggi e delle rapine che invece registravano una tendenza all'aumento.

Gli omicidi e i reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine), che nel primo anno di pandemia avevano toccato i valori più bassi di tutta la serie storica per le misure restrittive alla mobilità e ai contatti sociali, nel 2021 sono tornati a registrare una lieve crescita; per i reati predatori l'incremento è proseguito anche nel 2022.

Nonostante questa crescita, gli indicatori sui reati rimangono al di sotto dei valori pre-pandemia, ad eccezione del tasso di rapine, che è tornato sui livelli registrati nel 2019.

Gli indicatori soggettivi di percezione si sono mossi nello stesso modo degli indicatori oggettivi relativi ai reati: nel 2020 è aumentata la percezione di sicurezza camminando al buio da soli e sono diminuite la percezione del degrado e del rischio di criminalità. Questi indicatori hanno registrato nel 2021 la performance migliore di tutta la serie storica. Nel 2022, gli indicatori di percezione di sicurezza riferiti alla zona in cui si vive interrompono il trend positivo registrato nei due anni di pandemia: diminuisce la percezione di sicurezza camminando al buio da soli e aumenta la percezione del rischio di criminalità. Rimane stabile, invece, la percezione del degrado.

Tabella 1. Indicatori del dominio Relazioni sociali: valore dell'ultimo anno disponibile e variazione percentuale rispetto a diversi periodi

Indicatori	Anno di partenza	Ultimo Anno	Valore ultimo anno disponibile	Variazione %			
				Anno di partenza-2019	2019-2021	2021-2022	2019-2022
Omicidi volontari (per 100.000 abitanti) (a)	2010	2021	0,52	●	●	-	●
Furti in abitazione (per 1.000 famiglie)*	2010	2022	7,6	●	●	●	●
Borseggi (per 1.000 persone)*	2010	2022	4,6	●	●	●	●
Rapine (per 1.000 persone)*	2010	2022	1,0	●	●	●	●
Violenza fisica sulle donne (%) (b)	2006	2014	7,0	-	-	-	-
Violenza sessuale sulle donne (%) (b)	2006	2014	6,4	-	-	-	-
Violenza nella coppia (%) (b)	2006	2014	4,9	-	-	-	-
Preoccupazione di subire una violenza sessuale (%) (b)	2009	2016	28,7	-	-	-	-
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (%)	2010	2022	60,6	●	●	●	●
Paura di stare per subire un reato (%) (b)	2009	2016	6,4	-	-	-	-
Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (%)	2010	2022	6,9	●	●	●	●
Percezione del rischio di criminalità (%)	2010	2022	21,9	●	●	●	●

LEGENDA

● Migliore ● Peggiore ● Stabile - Confronto non disponibile

(a) Dato 2022 non disponibile, variazione calcolata tra 2019 e 2021.

(b) Per gli indicatori relativi alla violenza sulle donne e per l'indicatore relativo alla paura di subire un reato non sono disponibili confronti per i periodi di riferimento.

Nota: Se la variazione relativa tra i due anni supera l'1% è considerata positiva (verde), se è inferiore a -1% è considerata negativa (rosso). Nell'intervallo -1 e +1% la variazione è considerata stabile (giallo). Nel calcolo delle variazioni si è tenuto conto della polarità dell'indicatore, per considerare il miglioramento o peggioramento in termini di benessere.

* Il dato 2022 è una stima provvisoria.

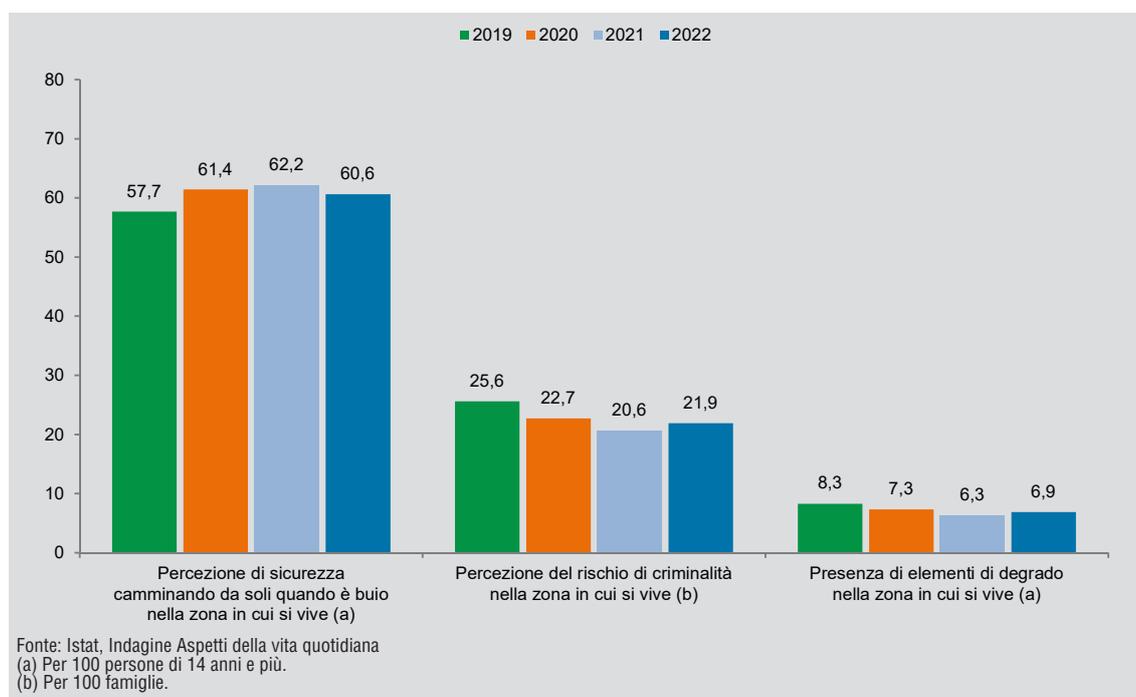
¹ Questo capitolo è stato curato da Miria Savioli. I box sono a cura di Lucilla Scarnicchia. Hanno collaborato: Isabella Corazziari, Maria Giuseppina Muratore, Lucilla Scarnicchia e Franco Turetta.

Dopo la pandemia peggiora la percezione soggettiva della sicurezza

Nel 2022 la quota di persone che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono diminuisce di 1,6 punti percentuali, attestandosi al 60,6% (era il 62,2% nel 2021 e il 57,7% nel 2019) e aumenta di 1,3 punti percentuali la quota di famiglie che affermano che la zona in cui vivono è molto o abbastanza a rischio di criminalità, arrivando al 21,9% (era il 20,6% nel 2021, il 25,6% nel 2019).

Rimane stabile invece al 6,9% la quota di popolazione che dichiara di aver visto nella zona in cui abita persone che si drogano o spacciano droga, prostitute in cerca di clienti o atti di vandalismo contro il bene pubblico (6,3% nel 2021, l'8,3% nel 2019 - Figura 1).

Figura 1. Percezione di sicurezza nella zona in cui si vive: persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole, persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale, famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità. Anni 2019-2022. Valori percentuali

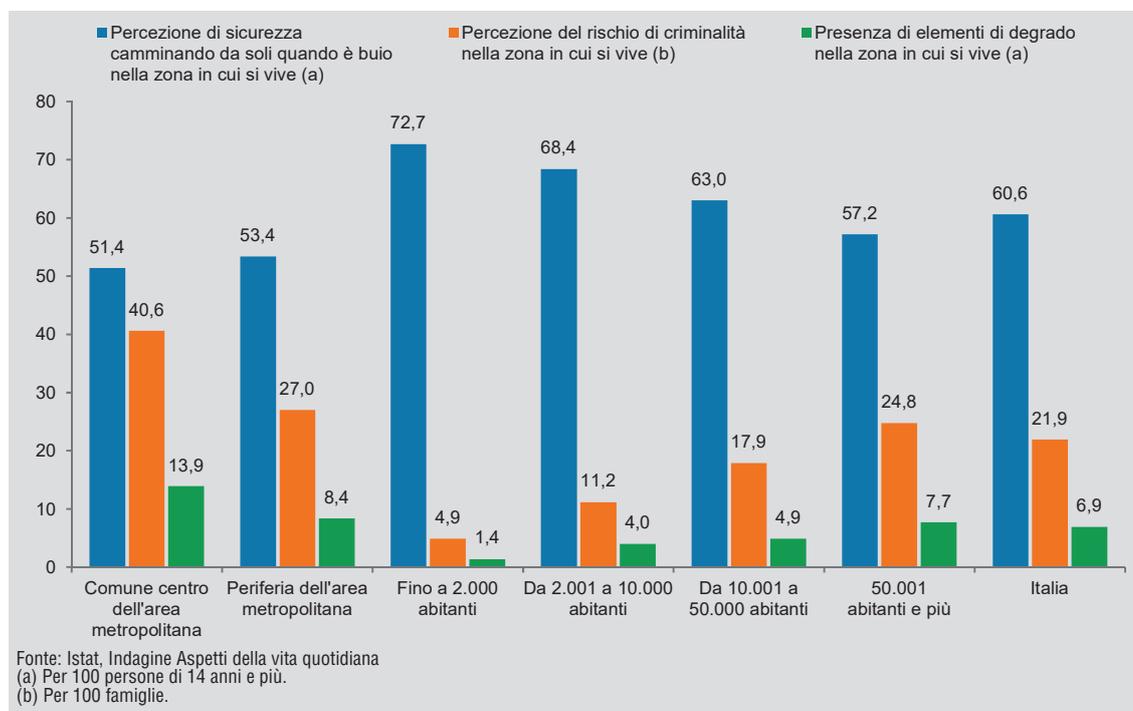


Emergono differenze significative nel livello di sicurezza percepito dalla popolazione rispetto alla dimensione del comune di residenza: si sentono più sicure, percepiscono un minor rischio di criminalità e un minor degrado sociale e ambientale le persone residenti nei comuni fino a 2 mila abitanti e in quelli tra 2 mila e 10 mila abitanti, rispetto a quelle residenti nei comuni di grandi dimensioni.

Nei comuni tra 2 mila e 10 mila abitanti la quota di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza sicure quando camminano al buio da sole nella zona in cui vivono è 17 punti percentuali più alta rispetto a quella riscontrata nei comuni centro delle aree di grande urbanizzazione (68,4% contro 51,4%).

Analogamente succede per la percezione del rischio di criminalità (11,2% contro 40,6%) e per il degrado sociale e ambientale (4,0% contro 13,9% - Figura 2).

Figura 2. Percezione di sicurezza nella zona in cui si vive: persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale, persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole, famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità per dimensione del comune. Anno 2022. Valori percentuali

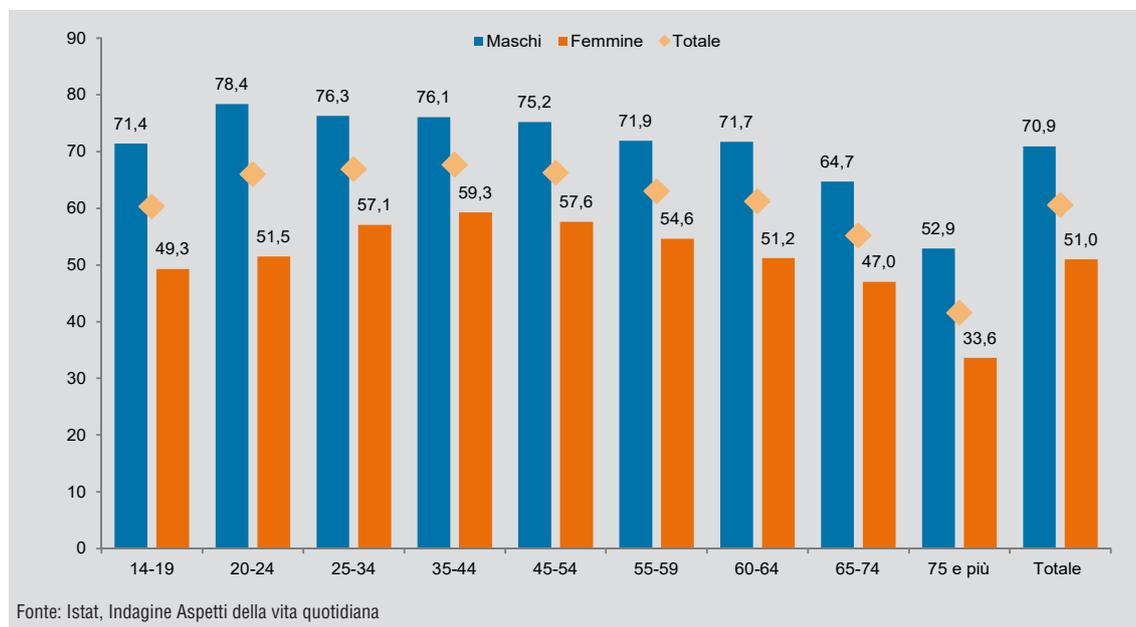


La percezione di sicurezza non è uniformemente distribuita nella popolazione, ma varia secondo il genere, l'età e il titolo di studio.

Il 70,9% degli uomini si sentono sicuri ad uscire la sera da soli al buio nella zona in cui vivono contro poco più della metà delle donne (51,0%). La situazione è diversa anche in relazione alle differenti età: i più insicuri sono gli anziani di 75 anni e più (41,6%), mentre i giovani e gli adulti percepiscono un maggiore livello di sicurezza (oltre il 66% tra i 20 e i 54 anni - Figura 3). Le differenze di genere si mantengono in tutte le fasce di età e in particolare tra i giovani di 20-24 anni tra i quali il 78,4% dei ragazzi si sente sicuro mentre tra le ragazze della stessa età il valore scende al 51,5%.

La percezione di sicurezza è più alta tra i laureati (67,8%) e più bassa tra le persone in possesso al massimo della licenza media (55,6%). Anche tra chi possiede un titolo di studio elevato le differenze di genere si mantengono ampie, con circa 20 punti percentuali di differenza (78,6% tra gli uomini laureati rispetto al 59,5% delle laureate).

Figura 3. Persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono per sesso e classe di età. Anno 2022. Valori percentuali



Il ritorno alla “normalità” favorisce la ripresa dei reati predatori

Nel primo anno della pandemia, le misure restrittive alla mobilità e ai contatti sociali imposte dall'emergenza sanitaria avevano portato ad una forte riduzione dei reati predatori (furti in abitazione, borseggi e rapine).

Questi reati hanno toccato nel 2020 i valori più bassi di tutta la serie storica dopo il picco toccato nel 2013 per le rapine e nel 2014 per i furti in abitazione e i borseggi.

Poi dal 2021 con l'allentamento delle misure restrittive e il ritorno alla normalità questi reati hanno iniziato a registrare una lieve crescita che è proseguita anche nel 2022.

Nonostante la crescita, i tassi dei furti in abitazione e i borseggi rimangono al di sotto dei valori pre-pandemia. Al contrario, invece, il tasso di rapine è tornato sui livelli registrati nel 2019. Va notato comunque che nei quattro anni questo è il reato che è rimasto più stabile.

Nel 2022 il tasso di vittime di furti in abitazione si attesta al 7,6 per 1.000 famiglie (rispetto al 7,1 del 2021 e al 10,4 del 2019), il tasso di vittime di borseggi ammonta a 4,6 vittime ogni 1.000 abitanti (rispetto al 3,3 del 2021, 5,1 nel 2019) e quello delle vittime di rapine a 1 vittima ogni 1.000 abitanti (era pari allo 0,9 nel 2021 e all'1,0 nel 2019- Figura 4).

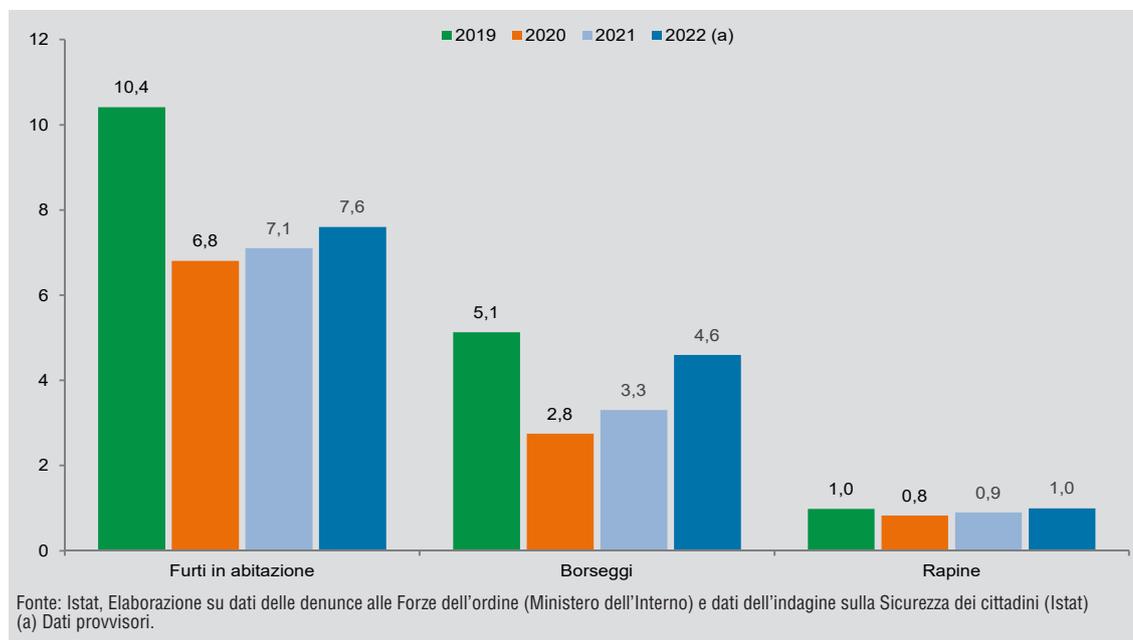
I reati predatori si distribuiscono in modo diverso sul territorio con una maggiore concentrazione nelle regioni del Centro-nord rispetto a quelle del Mezzogiorno.

Nel 2022, il tasso più alto di vittime di borseggi si riscontra nel Centro con 7,4 vittime ogni 1.000 abitanti e nel Nord-ovest (6,7) rispetto a 1,8 vittime ogni 1.000 abitanti residenti nel Mezzogiorno.

I furti in abitazione sono più diffusi nel Centro-Nord e in particolare nel Nord-est dove si contano 9,6 vittime ogni 1.000 famiglie, mentre nel Mezzogiorno il valore si attesta a 4,9 vittime ogni 1.000 famiglie (Figura 5).

Per le rapine, invece, le differenze sono più contenute: il valore più alto si registra nel Nord-ovest con 1,3 vittime ogni 1.000 abitanti e il più basso nel Mezzogiorno (0,8 vittime per 1.000 abitanti).

Figura 4. Famiglie vittime di furti in abitazione e persone vittime di rapine e di borseggi. Anni 2019-2022. Furti in abitazione per 1.000 famiglie, rapine e di borseggi per 1.000 abitanti

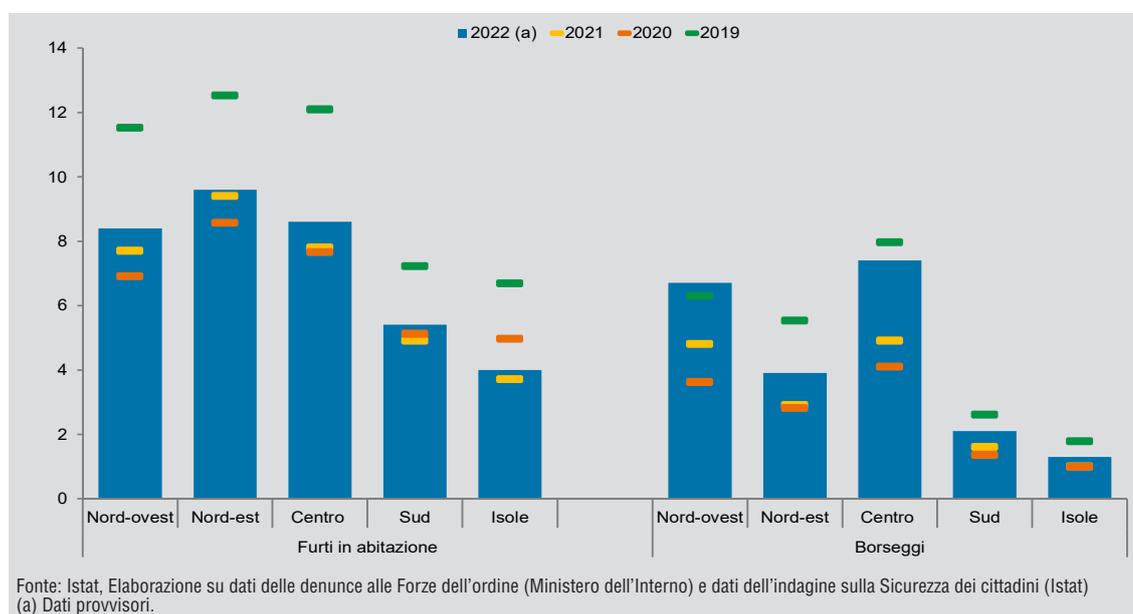


Rispetto al 2021, nel 2022 le vittime di furti in abitazione ogni 1.000 famiglie e le vittime di borseggio ogni 1.000 persone aumentano in tutte le ripartizioni geografiche, ma in modo più accentuato nel Nord-ovest e nel Centro.

Per quanto riguarda le vittime di rapine il tasso rimane stabile nel Nord-est, mentre aumenta in tutte le altre ripartizioni geografiche.

Rispetto alla situazione pre-pandemia, i tassi dei furti in abitazione rimangono inferiori a quelli del 2019 in tutte le ripartizioni, mentre per i borseggi solo il Nord-ovest è tornato sui livelli del 2019.

Figura 5. Famiglie vittime di furti in abitazione e persone vittime di borseggi per ripartizione geografica. Anni 2019-2022. Furti in abitazione per 1.000 famiglie, borseggi per 1.000 abitanti



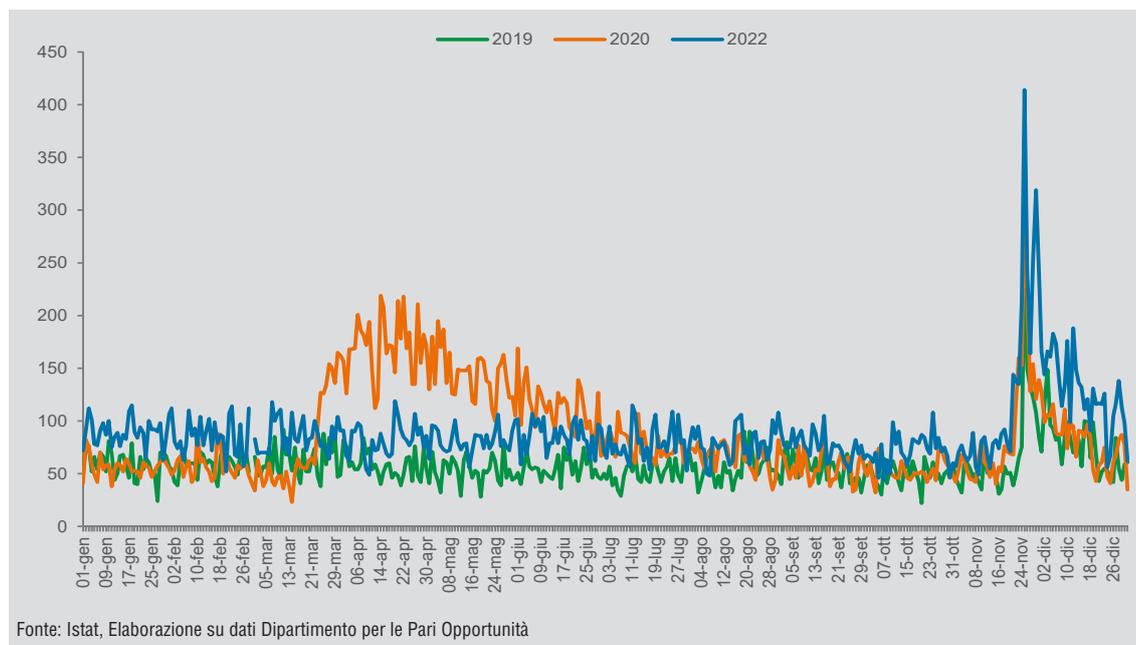
Più articolata la situazione per le rapine: rispetto alle quali il Nord ha superato i livelli pre-pandemici, il Centro si colloca esattamente sullo stesso livello, mentre nel Mezzogiorno i tassi rimangono inferiori a quelli registrati prima della pandemia.

Nel 2022 diminuiscono le chiamate al numero di pubblica utilità antiviolenza

Il numero di pubblica utilità 1522² contro la violenza e lo *stalking*, messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresenta uno strumento di grande sostegno alle vittime di violenza.

Nel 2022, il numero delle chiamate valide è in calo rispetto al 2021 ma ha continuato a rimanere più elevato sia rispetto agli stessi mesi del 2020, fatta eccezione per i mesi del *lockdown*, sia rispetto a quelli del 2019³.

Figura 6. Numero di chiamate valide al servizio 1522. Anni 2019, 2020 e 2022 (dati giornalieri). Valori assoluti

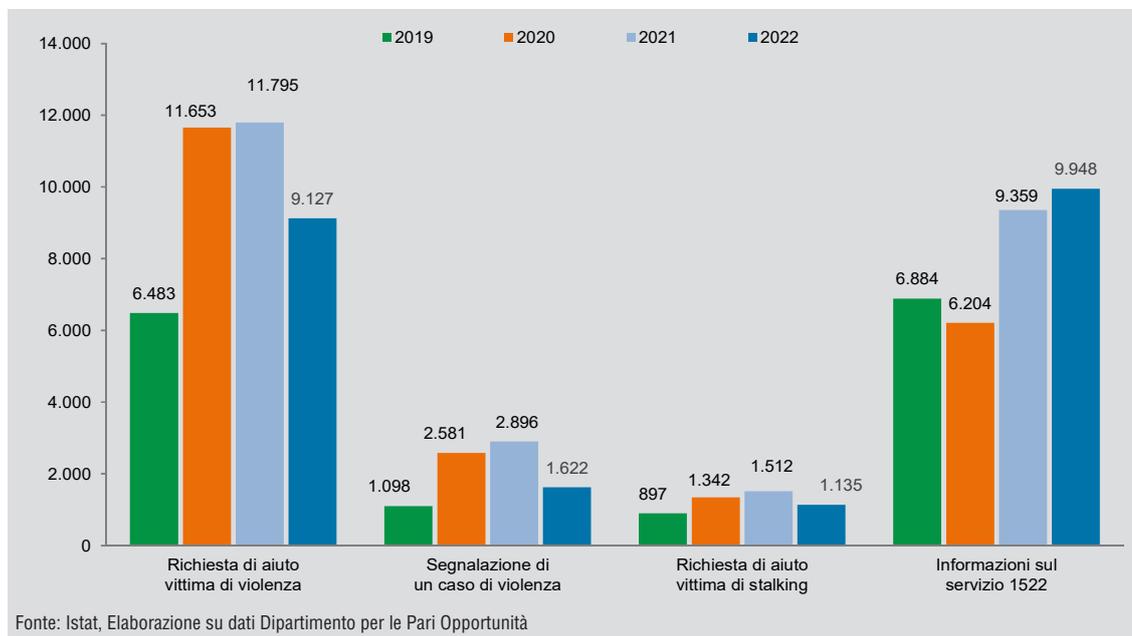


Da considerare che nel 2020 si è registrato un forte aumento di chiamate valide tale da determinare un incremento del 48,8% rispetto al 2019, che non si può inequivocabilmente attribuire all'aumento della violenza dovuta alle misure restrittive sociali e di mobilità imposte per il contenimento della pandemia, dal momento che contestualmente sono state effettuate ampie campagne informative e di sensibilizzazione contro la violenza e lo *stalking*,

2 Il numero di pubblica utilità 1522 è stato attivato nel 2006 dal Dipartimento delle Pari Opportunità (Dpo) presso la Presidenza del Consiglio per garantire la medesima accoglienza e accessibilità alle donne su tutto il territorio. Nel 2009, con l'entrata in vigore della L.38/2009, modificata nel 2013 in tema di atti persecutori, lo stesso Dpo ha iniziato un'azione di sostegno anche nei confronti delle vittime di *stalking*. Il numero 1522 è attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, ed è accessibile sull'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa sia mobile. L'accoglienza è disponibile nelle lingue italiano, inglese, francese, spagnolo, arabo, farsi, albanese, russo, ucraino, portoghese e polacco. Le operatrici telefoniche dedicate al servizio forniscono una prima risposta ai bisogni delle vittime di violenza di genere e *stalking*, offrendo informazioni utili e un orientamento verso i Centri antiviolenza e i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul territorio nazionale e inseriti nella mappatura ufficiale del Dpo.

3 Si veda: <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/la-fuoriuscita-dalla-violenza/numero-di-pubblica-utilità-1522>.

Figura 7. Chiamate valide al numero 1522 per alcuni motivi della chiamata. Anni 2019-2022. Valori assoluti



realizzate dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'efficacia delle attività di sensibilizzazione è confermata, infatti, dai picchi di chiamate che si registrano annualmente intorno al 25 novembre, Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne (Figura 6).

Nel 2022, tra i motivi che inducono a contattare il numero di pubblica utilità continuano a prevalere le chiamate inerenti le "richiesta di aiuto da parte delle vittime di violenza" e le "segnalazioni per casi di violenza" che insieme costituiscono il 33,1% (10.749) delle chiamate valide. Rispetto ai due anni di pandemia (2020 e 2021), esse sono diminuite, così come le chiamate per "richiesta aiuto vittime di *stalking*". Nonostante la diminuzione tutte queste motivazioni restano più numerose del periodo pre-pandemico.

Nello stesso periodo sono aumentate le chiamate che hanno come motivo la richiesta di informazioni sul servizio 1522 e che rappresentano il 30,7% (9.948) delle chiamate valide (nel 2019 erano 6.884 - Figura 7).

I dati del 2022 confermano che il luogo dove più frequentemente si verifica la violenza è la casa della vittima: l'82,0% delle vittime dichiara, infatti, che l'atto violento si è verificato nella propria abitazione (l'84,6% nel 2021).

La quota di vittime che denunciano la violenza subito alle Forze dell'ordine continua a rimanere molto bassa: nel 2022 solo il 14,8% dichiara di aver presentato una denuncia a cui va aggiunto un 3,1% delle vittime che ha presentato la denuncia ma poi l'ha ritirata.

PERCORSI DI USCITA DALLA VIOLENZA¹

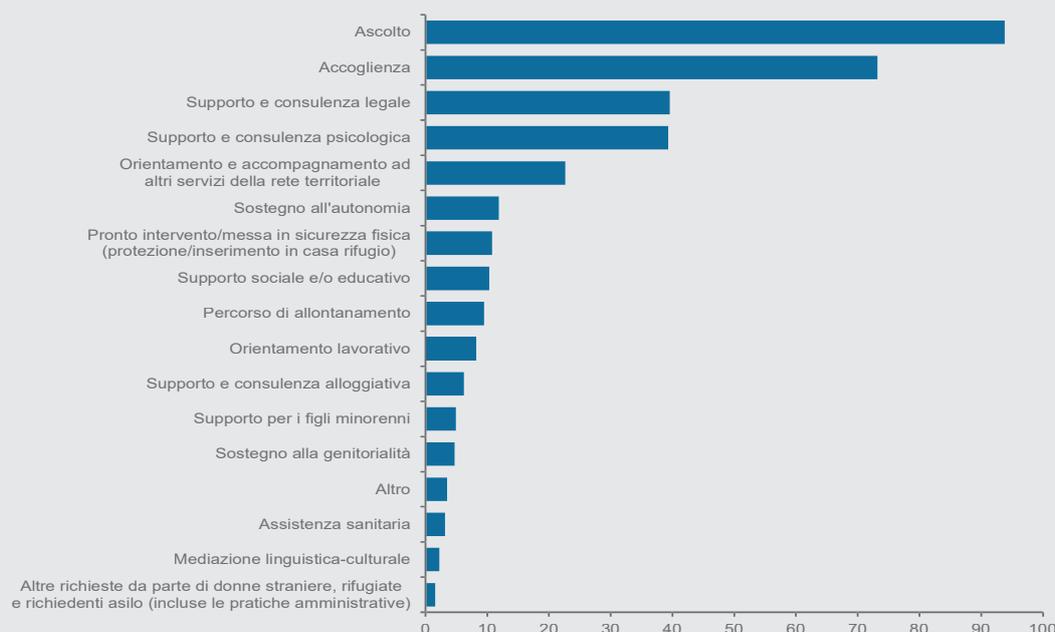
Sono poco meno di 19.600 le donne che hanno affrontato nel 2021² il loro percorso di uscita dalla violenza con l'aiuto dei Centri antiviolenza³.

Di queste, l'81,4% ha iniziato il percorso nello stesso anno, mentre la quota restante lo ha intrapreso nel 2020⁴. Nel 30,3% dei casi si tratta di donne straniere.

Il 19,1% delle donne ha iniziato il percorso di uscita dalla violenza in situazioni di emergenza, erano cioè in una situazione di pericolo o a rischio di incolumità.

La decisione di intraprendere un percorso per uscire dalla violenza sembra arrivare a distanza di anni dall'inizio della violenza stessa: per il 39,8% sono passati più di 5 anni dai primi episodi di violenza subita, per il 34,0% da 1 a 5 anni, per il 14,8% da 6 mesi a un anno e per il 7,5% da meno di 6 mesi. Prima di prendere contatto con il Centro antiviolenza (CAV) il 29,0% delle donne si è rivolto alle Forze dell'ordine.

Figura A. Donne che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza concordato con il CAV per tipo di bisogno con cui la donna è arrivata al CAV. Anno 2021. Valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sull'Utenza dei Centri antiviolenza

1 L'Istat, con la firma del protocollo d'Intesa del 2016 con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio e il conseguente accordo del 2017, ha preso in carico la creazione di un sistema informativo integrato sulla violenza contro le donne (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>) attivo dal novembre 2017 e in continuo aggiornamento. Il sistema informativo è finalizzato a fornire informazioni e indicatori di qualità che offrano una visione di insieme sul fenomeno attraverso l'integrazione di dati provenienti da fonti diverse: Istat, Dipartimento per le Pari Opportunità, Ministeri, Regioni, Consiglio Nazionale delle ricerche, Centri antiviolenza, Case rifugio ed altri servizi come il numero di pubblica utilità 1522.

2 Istat, *I percorsi delle donne per uscire dalla violenza tra difficoltà e risorse*. Anno 2021, <https://www.istat.it/it/archivio/278082>

3 In base all'Intesa Stato, Regioni e Province autonome del 2014, i Centri antiviolenza (CAV) sono "strutture in cui sono accolte – a titolo gratuito – le donne di tutte le età e i loro figli minorenni, le quali hanno subito violenza, indipendentemente dal luogo di residenza".

4 Non sono state rilevate informazioni sulle donne che hanno iniziato il loro percorso di uscita dalla violenza prima del 2020 e che non hanno ancora concluso il loro percorso di uscita dalla violenza.

Il 54,9% delle donne che hanno deciso di intraprendere un percorso di uscita dalla violenza ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, il 20,4% ha meno di 30 anni, il 16,8% tra i 50 e i 59 anni e il 7,9% ha 60 anni o più.

Le donne, nella quasi totalità dei casi, arrivano con il bisogno primario di essere ascoltate (93,8%) e accolte (73,2%). Il supporto e la consulenza legale e psicologica sono bisogni espressi rispettivamente dal 39,6% e dal 39,3% delle donne.

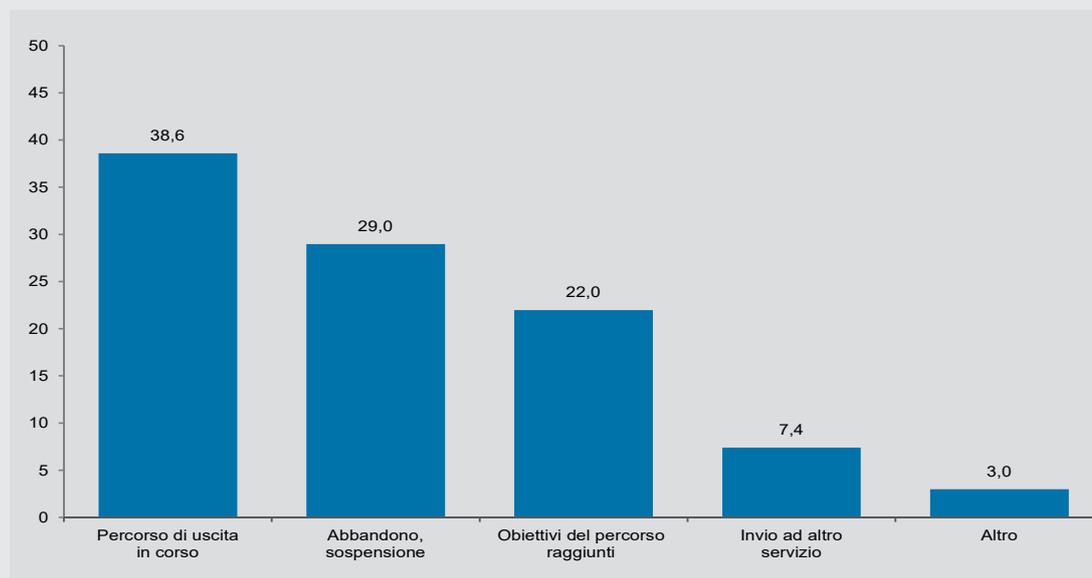
La storia di violenza vede il 66,6% delle donne segnalare di aver subito violenza fisica, il 19,8% violenza sessuale, il 95,2% altra violenza⁵, il 2,0% una qualche forma di violenza prevista dalla Convenzione di Istanbul (matrimonio forzato, aborto forzato, sterilizzazione forzata, mutilazioni genitali femminili, vittime di tratta ai fini di prostituzione sessuale e/o lavorativa, tortura). I racconti descrivono il perpetrarsi di più tipologie di violenze: sono solo il 16,0% quelle che hanno subito un unico tipo di violenza mentre il 30,0% ne ha subite più di quattro.

Il numero dei casi in cui i figli assistono alla violenza subita dalla propria madre è elevatissimo (72,6% delle vittime che hanno figli) e nel 21,4% dei casi i figli sono essi stessi vittima di violenza da parte del maltrattante.

Nel 54,8% dei casi l'autore della violenza è il partner attuale⁶, nel 22,9% un ex partner, nel 12,5% un altro familiare o parente; le violenze subite fuori dall'ambito familiare e di coppia costituiscono solamente il restante 9,9%.

Il sostegno dei Centri antiviolenza riflette una maggiore consapevolezza da parte della donna che si esplicita, tra l'altro, nella denuncia alle autorità della persona artefice della violenza. Il 29,0% degli autori delle violenze è stato denunciato⁷ almeno una volta (34,0% se l'autore è un ex partner). Il 6,5% è stato denunciato più volte.

Figura B. Donne che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza per esito del percorso a fine anno. Anno 2021. Valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sull'Utenza dei Centri antiviolenza

5 Per altra violenza si intende aver subito almeno una forma di violenza tra minacce, stalking, violenza psicologica e violenza economica.

6 Si considera come partner il coniuge, il convivente, il fidanzato e l'amante della donna. Come ex partner si considera l'ex coniuge, l'ex convivente e l'ex fidanzato. Nella categoria altro familiare o parente si include padre, madre, fratello/sorella, figlio/a, altro parente, suocero/a.

7 Per il 33,7% degli autori della violenza non è disponibile l'informazione se sia stato denunciato.

Per il 32,3% degli autori denunciati è stato richiesto un provvedimento di allontanamento o di divieto di avvicinamento e/o di ammonimento. Nel 72% dei casi la richiesta è stata soddisfatta. Ma il provvedimento è arrivato dopo un mese dalla richiesta nel 29,8% dei casi (tra 1 e 2 mesi per circa il 16%, oltre 2 mesi per il 14,0%). Tra gli autori denunciati, il 13,8% non ha avuto alcuna imputazione, il 35,5% è ancora sotto indagine, il 28,7% degli autori denunciati ha avuto imputazioni. Nel 7,0% la denuncia è stata ritirata.

Alla fine del 2021, delle 19.592 donne interessate da un percorso di uscita dalla violenza il 46% risulta ancora coinvolto in un percorso in atto (percorso di uscita in corso o invio ad altro servizio) mentre il 22,0% ha raggiunto gli obiettivi individuali prefissati a inizio percorso.

Gli omicidi tornano su valori vicini al periodo precedente la pandemia

Nel 2021, in Italia sono stati commessi 308 omicidi, pari a 0,52 per 100 mila abitanti. Il tasso di omicidi mostra un lieve aumento rispetto al 2020 quando si attestava a 0,49 per 100 mila abitanti (per un totale di 289 omicidi), tornando su valori vicini al 2019 (0,53).

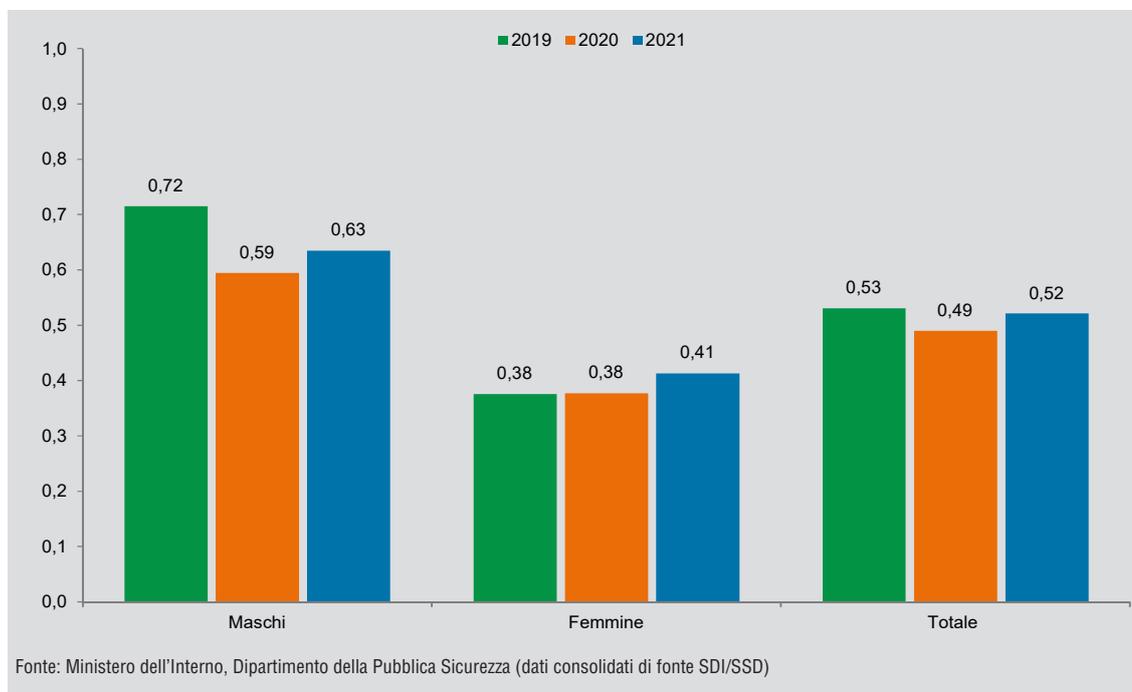
Nonostante nel lungo periodo la diminuzione del tasso di omicidi più consistente si osservi nel Mezzogiorno, questa ripartizione continua a registrare il tasso più alto (0,67 contro 0,45 nel Nord e 0,43 per 100 mila abitanti nel Centro).

In Italia la dimensione quantitativa degli omicidi è molto contenuta se paragonata a quella degli altri Paesi europei. Infatti, l'Italia si colloca tra i paesi con la più bassa incidenza di omicidi, posizionandosi penultima in graduatoria (0,48 omicidi per 100 mila abitanti nel 2020). Tra i Paesi dell'Ue solo il Lussemburgo presenta una situazione migliore dell'Italia con un tasso di omicidi pari allo 0,32 per 100 mila abitanti.

Nel 2021, le vittime di omicidio sono state 183 uomini e 125 donne (rispettivamente 0,63 e 0,41 omicidi per 100 mila abitanti dello stesso sesso).

Tra il 2020 e il 2021 si registra una lieve crescita del tasso di omicidi degli uomini (era 0,59 nel 2020), ma il valore rimane inferiore a quello pre-pandemia (0,72 nel 2019). Anche il tasso di omicidi delle donne, che era rimasto stabile nel biennio 2019-2020, nel 2021 aumenta lievemente rispetto ai due anni precedenti (0,38 nel 2019 e nel 2020 – Figura 8).

Figura 8. Tasso di omicidi per sesso. Anni 2019-2021. Per 100.000 abitanti dello stesso sesso



Sebbene ancora oggi il tasso di omicidi degli uomini sia nettamente maggiore rispetto a quello delle donne, è da considerare che per le donne, che partivano da una situazione più favorevole, la diminuzione nel tempo del tasso di omicidi ha seguito ritmi molto più lenti (registrando episodicamente anche lievi aumenti) ed è riconducibile ad una riduzione del

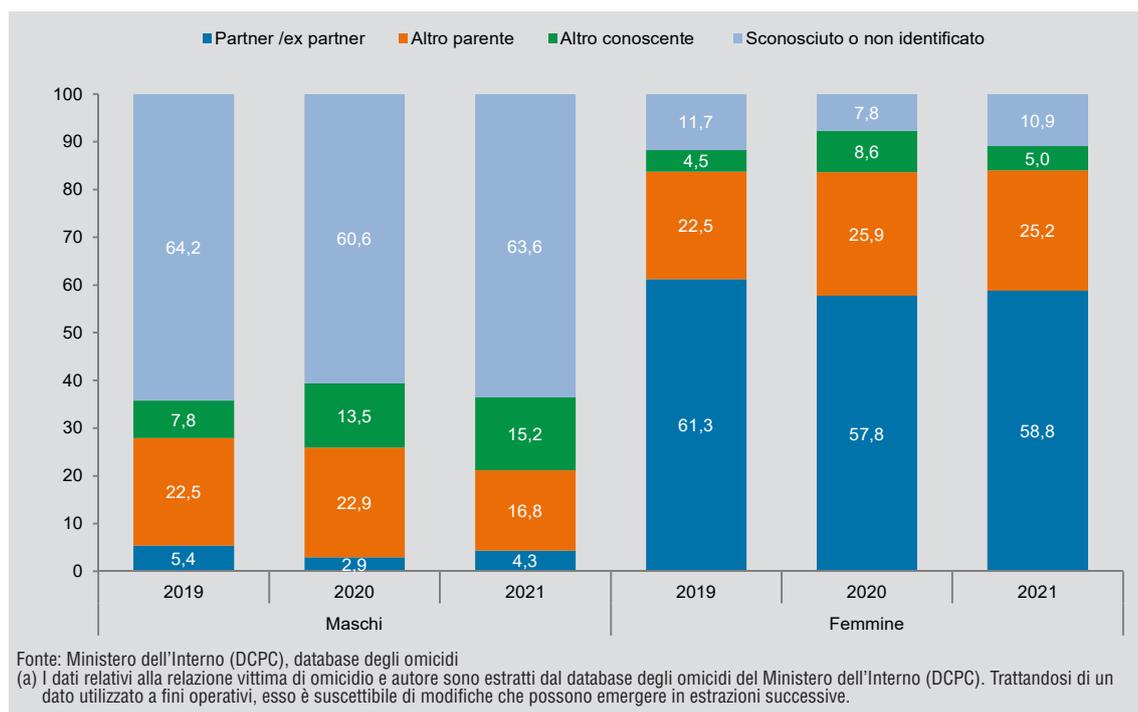
numero di vittime da autore ad esse sconosciuto o non identificato, piuttosto che a un calo delle vittime in ambito familiare.

Se si esamina la relazione tra autore e vittima dell'omicidio, permangono forti differenze tra donne e uomini: mentre le donne sono uccise soprattutto nella coppia e in ambito familiare, gli uomini nella maggior parte dei casi sono vittime di un autore sconosciuto o non identificato dalle Forze dell'ordine.

Nel 2021, l'89,1% degli omicidi femminili risulta compiuto da una persona conosciuta. Il dato è lievemente diminuito rispetto al 2020 (92,2%) ma rimane più alto di quello registrato nel 2019 quando si attestava all'88,3%. In particolare, nel 2021, circa 6 donne su 10 sono state uccise dal partner attuale o dal precedente, il 25,2% da un familiare (inclusi i figli e i genitori) e il 5% da un'altra persona che la donna conosceva (amici, colleghi, ecc.).

La situazione è molto diversa per gli uomini: nel 2021 solo il 36,4% è stato ucciso da una persona conosciuta e solo il 4,3% da un partner o ex partner, mentre il 63,6% risulta ucciso da uno sconosciuto o autore non identificato dalle Forze dell'ordine (Figura 9).

Figura 9. Vittime di omicidio secondo la relazione con l'omicida per sesso. Anni 2019-2021 (a). Per 100 vittime dello stesso sesso



OMICIDI DI DONNE IN PREVALENZA “FEMMINICIDI”

A marzo 2022, la 53^a sessione della Statistical Commission ha approvato lo “*Statistical framework for measuring the gender-related killing of women and girls (also referred to as “femicide/feminicide”*)¹. In questo ambito vengono definiti omicidi di genere, comunemente detti femminicidi, quelli che riguardano l’uccisione di una donna in quanto donna. Le variabili necessarie per identificare un femminicidio sono molte e riguardano sia la vittima, sia l’autore, sia il contesto della violenza. Sinteticamente dal punto di vista statistico nella definizione afferiscono tre tipologie di *gender-related killing*: gli omicidi di donne da parte del partner; gli omicidi di donne da parte di un altro parente; gli omicidi di donne da parte di un’altra persona, sia conosciuta sia sconosciuta, che però avvenga attraverso un *modus operandi* o in un contesto legato alla motivazione di genere. Tra queste vi sono informazioni riferite a specifiche condizioni, tra cui: se la vittima ha subito altre violenze in precedenza da parte dell’autore dell’omicidio, se ha subito forme di sfruttamento illecito (ad esempio tratta di persone, lavoro forzato o schiavitù), se si trovava in una situazione in cui è stata rapita o privata illegalmente della sua libertà; se lavorava nell’industria del sesso; se vi è stata una violenza sessuale contro la vittima prima e/o dopo l’uccisione; se vi era una differenza di posizione gerarchica tra la vittima e l’autore; se il corpo della vittima ha subito mutilazioni; se il corpo è stato abbandonato in uno spazio pubblico; se la motivazione dell’omicidio costituiva un crimine d’odio di genere (cioè se vi era un pregiudizio specifico nei confronti delle donne da parte degli autori).

In Italia, non sono disponibili tutte queste informazioni, che solo in futuro si potranno rilevare grazie alla collaborazione inter-istituzionale con il Ministero dell’Interno, rinforzata dalle richieste della Legge 53/2022² che obbliga l’Italia a misurare la violenza di genere. Tuttavia, è possibile delineare un primo quadro già a partire dalle informazioni disponibili: nel 2021³ sono 70 le donne uccise nell’ambito della coppia, dal partner o ex partner; sono 30 le donne uccise da un altro parente; sono invece quattro quelle uccise da conoscenti in ambito affettivo o relazionale. In totale si tratta di 104 femminicidi presunti, su 119 omicidi con una vittima donna. Tra le restanti 15 vittime donne ne figurano due con più di 65 anni che hanno subito una rapina da parte di sconosciuti, altre due sono state uccise da conoscenti per problemi di vicinato o altri motivi, mentre altre 11 sono state uccise da sconosciuti con diversi moventi. Per questi 15 casi solo un maggiore dettaglio di informazioni permetterebbe di definire se sono uccisioni legate alla motivazione di genere.

Sulla base della stessa analisi il numero dei presunti femminicidi in Italia è stato 101 nel 2019 e 106 nel 2020⁴.

1 https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/statistics/Statistical_framework_femicide_2022.pdf.

2 Legge 53/2022, <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2022:53>.

3 In questo approfondimento vengono analizzati i dati relativi agli omicidi volontari consumati, rilevati e denunciati dalle forze di polizia nel corso del 2021, provenienti dal database della Direzione centrale della polizia criminale del Ministero dell’Interno. Per il 2021 risultano 119 omicidi di donne. Rispetto alle informazioni che vengono inviate all’Istat da altri sistemi informativi dello stesso Ministero, queste sono di notevole interesse in quanto indicano la relazione, ove esistente e conosciuta, tra la vittima dell’omicidio e il suo assassino. Ciò ha un’importanza fondamentale soprattutto per conoscere le dinamiche degli omicidi di donne, che hanno profonde differenze rispetto a quelli di uomini. Istat, Le vittime di omicidio. Anno 2021, <https://www.istat.it/it/archivio/277932>.

4 Istat, L’effetto della pandemia sulla violenza di genere. Anni 2020-2021, <https://www.istat.it/it/archivio/263847> e Istat, Autori e vittime di omicidio. Anni 2018-2019, <https://www.istat.it/it/archivio/253296>

Figura C. Il set minimo delle variabili del Center of Excellence for Gender Statistics (CEGS) per rilevare i femminicidi. Anno 2022

Le caratteristiche delle vittime (21 variabili)	Le caratteristiche dell'autore (18 variabili)
Oltre alle variabili socio-demografiche, l'orientamento sessuale, se è stata vittima di violenza sessuale, se era incinta, se era una prostituta, ecc.	Oltre alle variabili socio-demografiche, i precedenti penali, le storie di violenza pregresse, ecc.
La relazione vittima-autore (9 tipologie di relazione)	Il modus operandi (5 variabili)
Tra cui partner, ex partner, familiare, conoscente, collega, amici, sconosciuti, persone appartenente alle forze armate e alle forze di polizia, ecc	Tra cui l'accanimento sul corpo e tipo di armi usate, il vilipendio del cadavere, ecc.

Fonte: UNODC – UNWOMEN

Gli indicatori

1. **Omicidi volontari:** Numero di omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti.
Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD).
2. **Furti in abitazione:** Vittime di furti in abitazione per 1.000 famiglie. Il numero delle vittime è calcolato utilizzando i dati sulle vittime che hanno denunciato alla polizia il furto in abitazione, corretto con il numero delle vittime che non hanno denunciato tratto dall'Indagine sulla Sicurezza dei cittadini, attraverso un fattore di correzione specifico per ripartizione geografica.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
3. **Borseggi:** Vittime di borseggi per 1.000 abitanti. Il numero delle vittime è calcolato utilizzando i dati sulle vittime che hanno denunciato alla polizia il borseggio, corretto con il numero delle vittime che non hanno denunciato tratto dall'Indagine sulla sicurezza dei cittadini, attraverso un fattore di correzione specifico per ripartizione geografica e uno per sesso e classe di età.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
4. **Rapine:** Vittime di rapine per 1.000 abitanti. Il numero delle vittime è calcolato utilizzando i dati sulle vittime che hanno denunciato alla polizia la rapina, corretto con il numero delle vittime che non hanno denunciato tratto dall'Indagine sulla sicurezza dei cittadini, attraverso un fattore di correzione specifico per ripartizione geografica e uno per sesso e classe di età.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).
5. **Violenza fisica sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica nei 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
6. **Violenza sessuale sulle donne:** Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale, inclusa la molestia fisica sessuale, negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
7. **Violenza nella coppia:** Violenza nella coppia: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner o ex-partner nei 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
8. **Preoccupazione di subire una violenza sessuale:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto o abbastanza preoccupate, per sé stessi o per qualcuno della propria famiglia, di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
9. **Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio:** Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio: Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
10. **Paura di stare per subire un reato:** Paura di stare per subire un reato: Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.
11. **Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive:** Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive: Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vivono (vedono spesso almeno un elemento di degrado tra i seguenti: persone che si drogano, persone che spacciano droga, atti di vandalismo contro il bene pubblico, prostitute in cerca di clienti) sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
12. **Percezione del rischio di criminalità:** Percentuale di famiglie che dichiarano molto o abbastanza rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Omicidi volontari (a)	Furti in abitazione (b)	Borseggi (c)	Rapine (c)	Violenza fisica sulle donne (d)	Violenza sessuale sulle donne (d)
	2021	2022 (*)	2022 (*)	2022 (*)	2014	2014
Piemonte	0,5	8,0	5,7	1,2	6,3	6,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,6	2,8	0,5	0,3	7,0	3,9
Liguria	0,3	5,5	4,2	1,4	7,8	7,6
Lombardia	0,4	9,2	7,5	1,4	6,1	6,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,5	5,5	2,1	0,9	6,8	5,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0,7</i>	<i>6,5</i>	<i>2,6</i>	<i>1,1</i>	<i>6,9</i>	<i>5,9</i>
<i>Trento</i>	<i>0,2</i>	<i>4,6</i>	<i>1,6</i>	<i>0,6</i>	<i>6,7</i>	<i>4,3</i>
Veneto	0,4	10,3	3,9	0,8	5,0	6,2
Friuli-Venezia Giulia	0,2	6,2	1,1	0,5	5,9	5,9
Emilia-Romagna	0,7	10,6	5,1	1,3	8,2	6,7
Toscana	0,3	10,8	5,3	1,4	8,9	4,5
Umbria	0,5	10,4	2,0	0,5	8,0	6,9
Marche	0,3	6,3	1,4	0,5	7,8	5,0
Lazio	0,6	7,6	11,1	1,1	9,1	6,8
Abruzzo	0,3	7,7	1,2	0,4	9,3	9,1
Molise	0,3	5,5	0,7	0,2	7,7	7,1
Campania	0,8	5,6	3,7	1,8	8,4	8,8
Puglia	0,7	5,7	1,2	0,6	6,8	5,3
Basilicata	0,2	4,0	0,4	0,2	4,3	6,5
Calabria	0,5	3,0	0,4	0,2	4,6	4,7
Sicilia	0,7	4,6	1,4	0,6	5,7	5,2
Sardegna	0,9	2,6	0,7	0,3	6,6	5,2
Nord	0,5	8,9	5,5	1,2	6,4	6,4
Nord-ovest	0,4	8,4	6,7	1,3	6,3	6,6
Nord-est	0,5	9,6	3,9	0,9	6,5	6,3
Centro	0,4	8,6	7,4	1,1	8,8	5,9
Mezzogiorno	0,7	4,9	1,8	0,8	6,9	6,5
Sud	0,7	5,4	2,1	1,0	7,3	7,2
Isole	0,7	4,0	1,3	0,5	5,9	5,2
Italia	0,5	7,6	4,6	1,0	7,0	6,4

(a) Per 100.000 abitanti;

(b) Per 1.000 famiglie;

(c) Per 1.000 abitanti;

(d) Per 100 donne di 16-70 anni;

(e) Per 100 donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner;

(f) Per 100 persone di 14 anni e più;

(g) Per 100 famiglie;

(*) Dati provvisori.

7. Sicurezza

Violenza nella coppia (e)	Preoccupazione di subire una violenza sessuale (f)	Percezione di sicurez- za camminando da soli quando è buio (f)	Paura di stare per subire un reato (f)	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (f)	Percezione del rischio di criminalità (g)
2014	2016	2022	2016	2022	2022
4,7	33,7	64,0	2,6	6,7	20,0
3,6	16,3	79,0	4,7	2,4	5,5
6,2	26,1	66,7	5,0	6,3	18,3
4,6	32,4	57,9	9,5	9,7	24,2
4,5	19,5	74,3	4,6	4,0	10,1
4,9	20,3	71,6	5,0	3,5	10,7
4,2	18,6	77,0	4,3	4,6	9,5
4,4	29,9	59,0	7,6	5,1	18,4
3,0	26,0	68,2	4,3	1,5	9,4
5,9	28,5	61,2	8,5	7,3	17,8
4,9	29,1	65,3	6,4	7,2	20,4
5,2	26,5	63,0	5,0	4,9	25,1
4,3	19,7	66,7	6,5	4,2	13,9
5,7	37,8	56,3	7,9	10,4	31,5
7,6	28,5	64,3	4,9	4,5	16,3
6,9	23,1	72,5	4,6	3,2	8,1
5,8	23,1	51,8	5,2	6,3	33,6
4,6	22,2	59,4	5,8	6,5	26,6
4,4	24,6	74,0	6,9	3,2	14,4
2,4	34,4	64,1	4,7	4,4	16,2
4,6	24,1	60,1	4,3	5,0	17,5
4,4	23,0	68,4	3,8	5,8	13,2
4,8	30,3	61,2	7,2	7,2	19,8
4,8	31,9	60,5	7,1	8,5	22,3
4,8	28,0	62,2	7,3	5,5	16,4
5,2	31,9	60,9	7,0	8,2	25,5
4,9	24,6	59,5	4,9	5,5	22,7
5,1	25,0	58,3	5,3	5,7	25,9
4,5	23,9	62,2	4,2	5,2	16,4
4,9	28,7	60,6	6,4	6,9	21,9

